

ANNO XXXII | N. 2 | LUGLIO 2024

IL GRANO



NUOVO

PERIODICO DELLA COLDIRETTI
DI MILANO, LODI E MONZA BRIANZA

STOP AI DANNI DEI SELVATICI

CINGHIALI, NUTRIE, PICCIONI E ALTRI ANIMALI
CAUSANO PERDITE NEI CAMPI E INCIDENTI SULLE STRADE:
COLDIRETTI CHIEDE UN CONTROLLO PIU' EFFICACE DELLA FAUNA



IL GRANO

Direttore responsabile
Umberto BERTOLASI
(in attesa di registrazione)

Direzione e Amministrazione
Via F. Filzi 27 - MILANO
02.5829871 (r.a.)

In redazione
Renato Goldaniga
Luigi Simonazzi

Registrazione Tribunale
di Milano n.83 dell'8/02/1992

Stampa
Exeli srl
Via Ludovico Ariosto 9
73100 - Lecce (LE) - IT

ABBIATEGRASSO

V.le G. Sforza, 62
Tel. 0258298500

CODOGNO

Via Pallavicino, 35
Tel. 0258298520

CUGGIONO

V.le Roma, 2
Tel. 0258298540

LODI

Via Haussmann, 11/i
Tel. 0258298560



COLDIRETTI
MILANO LODI MONZA BRIANZA

MILANO

Via F. Filzi, 27
Tel. 025829871

Uffici Epaca | CAF

Via Ripamonti, 66
Tel. 0258298726

Via F. Filzi, 25
Tel. 0258298781-752

MELEGNANO

Via J. Lennon, 4
Tel. 0258298500

MELZO

Via Colombo, 6
Tel. 0258298820

CONCOREZZO

Via R. Brambilla, 23
Tel. 0258298840

Le nostre sedi

**Per contattare le redazioni scrivere una mail
all'indirizzo milonews.mi@coldiretti.it**

IN QUESTO NUMERO

Troppi i danni dei selvatici, 3/5

Magenta, summit sui cinghiali, 6/7

Suini: il punto su PSA e taglio coda, 8

Florovivaisti, ok alla legge delega, 9

Coldiretti: 80 anni e non sentirli, 10/11

La festa del progetto scuola, 12/13

No all'Igp per il riso pakistano, 14

La "battaglia" del Brennero, 15

Bene il Decreto Agricoltura, 16/17

Siccità, accelerare il piano invasi, 17

I contenuti multimediali, 19

Troppi i danni dei selvatici: Coldiretti in piazza a Milano



Il presidente Alessandro Rota interviene dal palco allestito da Coldiretti in piazza Duca d'Aosta a Milano, davanti al Pirellone

Ammontano ad almeno trecentomila euro i danni provocati in un anno dai cinghiali nelle campagne lodigiana e milanese con assalti e raid che distruggono raccolti, produzioni, pascoli, e costringono gli agricoltori a intervenire per ripristinare quanto rovinato, adoperarsi periodicamente per fare manutenzione agli strumenti installati per cercare di fermare le incursioni, oltre che fronteggiare le perdite di produzione, di quote di mercato e redditività.

È quanto ha stimato la Coldiretti in occasione della protesta di martedì 18 giugno in piazza Duca d'Aosta a Milano con centinaia di agricoltori che si sono radunati di fronte a Palazzo Pirelli, sede del Consiglio regionale, per denunciare con le loro esperienze una situazione che sta provocando problemi sanitari, sociali, economici e ambientali. Al loro fianco anche sindaci ed esponenti delle istituzioni territoriali. Si stimano in circa 6 milioni di euro i danni subiti dagli agricoltori in tutta la Lombardia.

Senza contare che in molti casi gli agricoltori decidono di non denunciare, per stanchezza e rassegnazione. I danni causati dagli animali selvatici, infatti, non vengono rimborsati se non in minima parte. Tra l'altro, i pochi indennizzi che arrivano non coprono mai il reale valore del prodotto distrutto o dell'animale ucciso.

L'obiettivo della mobilitazione di Milano è far applicare subito a livello regionale le misure previste dal decreto interministeriale varato lo scorso anno per l'adozione di un Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica.

"Oggi siamo venuti a chiedere a Regione Lombardia di approvare al più presto un nuovo piano regionale di contenimento e controllo della fauna selvatica – conferma **Alessandro Rota, presidente della Coldiretti di Milano, Lodi e Monza Brianza** -. Chiediamo che si applichi una "filiera corta" nella gestione dei selvatici, perché non ne possiamo più dei continui rimbalzi

tra istituzioni – Province, Città metropolitana e Regione – ma vogliamo un unico soggetto con cui interfacciarsi, così da scaricare a terra nella maniera più rapida e concreta possibile tutte le azioni necessarie”.

In Lombardia il problema dei cinghiali, che si somma ai danni provocati da altre specie selvatiche o invasive con cui gli agricoltori quotidianamente sono costretti a fare i conti, si è aggravato di anno in anno. Al presidio nel capoluogo lombardo è stata allestita un'esposizione con alcune delle produzioni agricole maggiormente attaccate da questi ungulati: dal fieno, la cui qualità è compromessa dall'andirivieni di questi animali sui prati, al mais, le cui semine vengono decimate se non azzerate; dalle patate ai piccoli frutti che sono ricercati come cibo, ma anche il riso che viene schiacciato dal loro passaggio.

Ma i selvatici mettono a rischio anche la sicurezza delle persone, attraverso incursioni sempre più frequenti nei centri urbani, causando schianti e incidenti su strade e autostrade. Nel 2023, secondo i dati Asaps (l'Associazione Sostenitori Amici della Polizia Stradale), a livello nazionale sono stati 193 gli incidenti con morti o feriti, col coinvolgimento di animali: l'88% di questi è stato provocato da un animale selvatico. La Lombardia è la seconda regione per numero di incidenti con animali, insieme alla Campania, con 20 episodi in un anno, alle spalle solo della Toscana che ne ha registrati 23.

La riparazione delle recinzioni danneggiate o l'installazione provvisoria di reti elettrificate servono a poco o a nulla, mentre l'impatto ad alta velocità di un'auto o di una moto contro la massa di un cinghiale adulto può avere conseguenze fatali e drammatiche per conducenti e passeggeri. Quelle dell'alba e del crepuscolo sono le ore più a rischio. Il problema è che non sempre i cinghiali rimangono sul luogo dell'incidente, visto che l'animale anche ferito si rifugia nella boscaglia o nei prati, oppure succede che lo schianto contro un albero, un cippo chilometrico o lo sbandamento e l'uscita di strada si verificano proprio per evitare l'impatto con l'animale che scappa senza lasciare tracce. "Quando ti trovi di fronte alla devastazione causata dai cinghiali, tutto il resto passa in secondo piano compreso i danni provocati da altre specie che qui da noi sono in particolare piccioni e nutrie – racconta **Matteo Foi, consigliere della Coldiretti interprovinciale, allevatore di vacche da latte e cerealcoltore di Abbiategrasso (MI)** -. Qui sono almeno vent'anni che abbiamo a che fare con gli ungulati che scorazzano sui campi coltivati a mais, oltre che sui prati: arriviamo anche a 30 mila euro



Sopra, alcune immagini della manifestazione che si è svolta a metà giugno davanti al palazzo del Consiglio regionale della Lombardia e che ha riunito centinaia di imprenditori agricoli del territorio. Tra loro i soci della federazione Coldiretti di Milano, Lodi e Monza Brianza. A destra lo staff che nel corso della mattinata si è occupato della raccolta firme a difesa della dieta mediterranea e del vero Made in Italy, una petizione lanciata per chiedere una legge europea





e più di danni diretti all'anno, ai quali vanno aggiunti i costi indiretti come quelli legati al fieno rovinato che finisce con l'ammuffire o la manutenzione periodica della recinzione elettrificata intorno all'azienda, che riduce le incursioni ma non le annulla".

"Avendo l'azienda agricola proprio al confine con il Parco del Ticino, dove la popolazione dei cinghiali è molto numerosa, ho deciso di mettere 3 chilometri di recinzione intorno alla mia campagna, ma non è bastato - spiega **Stefano Invernizzi, imprenditore agricolo di Magenta, nel Milanese, a sua volta consigliere Coldiretti** -. Alcuni animali sono passati comunque: negli ultimi due anni in quell'area ho perso almeno il 20 per cento del mais seminato su 600 pertiche e il Parco mi ha riconosciuto danni per 6 mila euro, ai quali però vanno aggiunti anche i costi di manutenzione della recinzione. I cinghiali sono devastanti: arrivano, mangiano il seme appena piantato, poi tornano a finire il lavoro quando ci sono le pannocchie". Non va meglio con le nutrie, assicura Invernizzi: "Non solo fanno danni alle coltivazioni, ma scavano buchi nel reticolo idrico. Qui nei nostri fossi, abbiamo acqua tutto l'anno per cui siamo costretti a intervenire in continuazione per evitare frane e perdite d'acqua causate dall'attività delle nutrie".

Per **Riccardo Asti, consigliere della Coldiretti, cerealicoltore e allevatore di suini a Pieve Fissiraga, comune in provincia di Lodi**, "i danni diretti più pesanti causati alla nostra azienda dagli animali selvatici sono provocati soprattutto dalle nutrie, che ormai ogni anno si mangiano anche il dieci per cento delle produzioni in campo, soprattutto di mais. Inoltre, dobbiamo intervenire per i buchi nei corsi d'acqua e il crollo delle sponde di rogge e fossi causati dai questi roditori. Ma c'è grande preoccupazione anche per la crescita di presenza dei cinghiali sul territorio: non sono ancora così tanti da devastare il raccolto, ma rappresentano un problema per la biosicurezza dei nostri allevamenti suini per il rischio di trasmissione della peste suina africana. Anche per questo siamo costretti a stare sempre sul chi vive".

"I cinghiali rappresentano sicuramente un problema - commenta a sua volta **Emanuele Gimondi, agricoltore di Montanoso Lombardo (LO)** - perché con il loro passaggio nei campi devestano tutte le coltivazioni che si trovano di fronte. Ma da noi pesano anche i danni da nutrie, che arrivano in alcuni anni anche al dieci per cento delle produzioni, senza contare le conseguenze sul reticolo idrico e sulle strade di campagna".

Il punto su cinghiali (e non solo) nell'assemblea di Magenta



Assemblea da tutto esaurito mercoledì sera 12 giugno a Pontevecchio di Magenta, nel Milanese, per la Coldiretti di Milano, Lodi e Monza Brianza. Del resto, il tema in discussione era di grande attualità e motivo di forte mobilitazione per gli imprenditori agricoli: i danni causati dagli animali selvatici sul territorio delle tre province (cinghiali, nutrie, piccioni, corvi e conigli). In particolare per quanto riguarda gli ungulati, che rappresentano un pericolo anche per la circolazione stradale, l'incolumità dei cittadini e che sono un veicolo della peste suina africana, la Coldiretti chiede norme più snelle ed efficaci per la gestione di numeri ben oltre l'ordinario.

Alla cascina Pietrasanta si sono ritrovati un centinaio di soci con il presidente Alessandro Rota, il direttore Umberto Bertolaso, il responsabile dell'area economica Luigi Simonazzi, consiglieri e presidenti di sezione. Tra gli ospiti anche il presidente della Federcaccia milanese Luca Agnelli.

Al controllo dei selvatici la Coldiretti interprovinciale ha dedicato nei mesi scorsi incontri con le istituzioni e solleciti alle autorità competenti, a cominciare dalla Città metropolitana di Milano e dalla Provincia di Lodi, prima di arrivare all'assemblea di Magenta e alla manifestazione davanti alla Regione. Il collo di bottiglia è che dover svolgere i sopralluoghi preliminari per individuare le modalità di intervento e di sparo, ma se gli agenti disponibili sono solo un paio per provincia diventa impossibile procedere per le guardie venatorie volontarie e gli operatori abilitati e debitamente formati. Ecco perché è indispensabile rafforzare gli organici del corpo oppure individuare soggetti diversi da investire dell'incarico tra le forze dell'ordine. Per la loro presenza capillare sul territorio, la loro professionalità e la preparazione all'uso delle armi potrebbero essere coinvolti i Carabinieri.

Coldiretti premia Mario De Vecchi: a 99 anni un esempio unico di dedizione all'agricoltura

Novantanove anni d'età, una vita trascorsa nei campi, la passione trasmessa a figli e nipoti e un legame indissolubile con Coldiretti: Mario De Vecchi, storico socio della zona di Melzo, nel Milanese, è stato premiato dalla Coldiretti di Milano, Lodi e Monza Brianza, durante l'assemblea interprovinciale che si è tenuta alla Cascina Pietrasanta di Pontevecchio di Magenta. La sua dedizione all'attività agricola e il suo impegno sul territorio sono stati ricordati dal presidente della Coldiretti interprovinciale Alessandro Rota e dal presidente dei Senior Coldiretti della Lombardia e di Milano Lodi e Monza Brianza Pierluigi Nava, che hanno consegnato al "super senior" una targa ricordo e un libro dedicato alla storia della Confederazione. Per il signor Mario la foto di gruppo con i dirigenti della Federazione e i parenti e naturalmente il caloroso applauso di tutti i soci.



Ora si attende che Regione Lombardia dia corso all'impegno di adottare a stretto giro il piano

straordinario per il controllo della fauna selvatica, così come richiesto da Coldiretti in piazza a Milano.



Taglio coda e peste suina: summit in Regione Lombardia

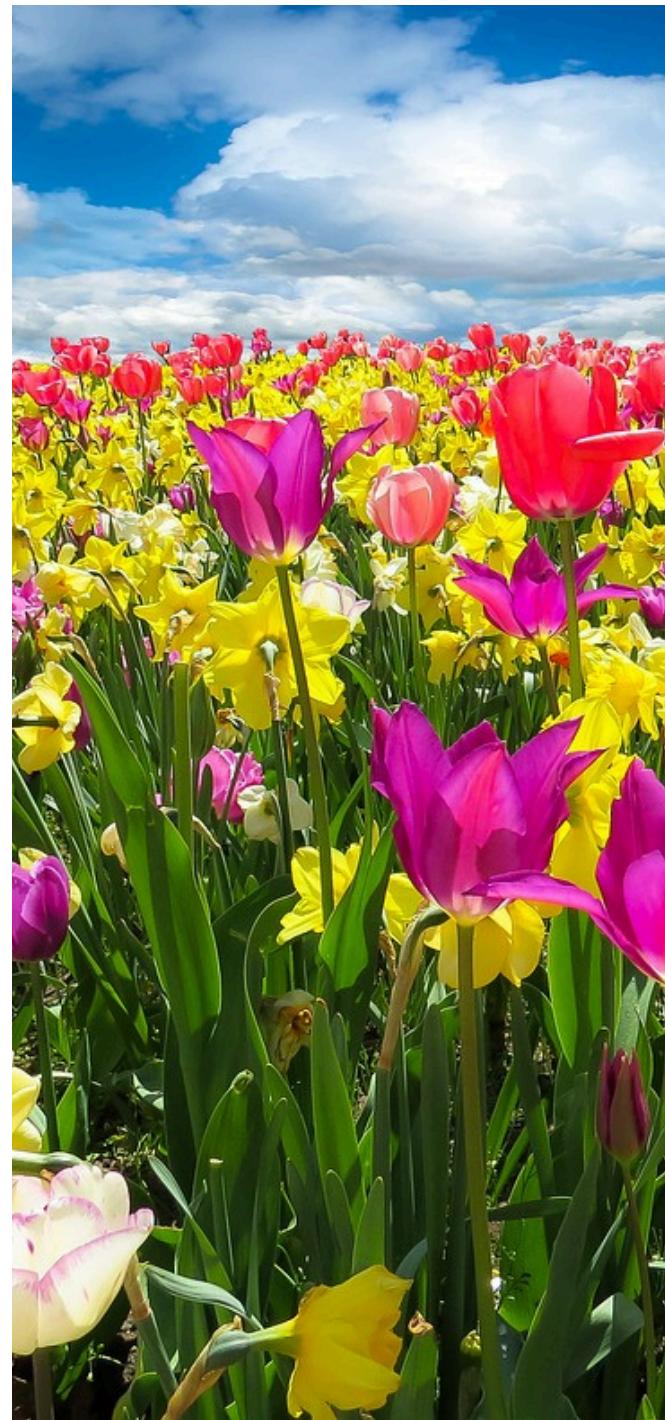
La Direzione Veterinaria di Regione Lombardia, in riferimento al taglio coda dei suini, informa che sono in corso approfondimenti sul tema tra il ministero della Salute e la Commissione Europea e che pertanto il termine del 30 giugno 2024 per l'invio delle richieste di deroga relative al Piano di attuazione del D.Lgs 122/2011, nelle more di ulteriori comunicazioni da parte del Ministero, non è più da considerarsi perentorio. Rispetto al taglio coda, in una riunione tenutasi lo scorso 25 giugno tra la Direzione Welfare veterinaria, le Organizzazioni professionali agricole e altri rappresentanti della filiera suinicola (gruppi integrati), la stessa Regione aveva anticipato che si era in attesa di una comunicazione ufficiale da parte della UE ma lo slittamento dei tempi per arrivare ad avere animali con coda integra era stato dato per certo. Un risultato importante, per il quale Coldiretti si è spesa molto a tutti i livelli, fornendo tra l'altro al ministero uno studio approfondito e dettagliato in merito a quanto avviene negli altri Paesi dell'Unione, oltre che valutando con chiare argomentazioni i danni economici che potrebbe provocare ai nostri allevamenti una inutile fuga in avanti.

Nella stessa riunione si era discusso di PSA, illustrando il percorso che ha portato alla comunicazione del Ministero della Salute 15869 del 11.06.2024 "Peste Suina Africana. Ulteriori indicazioni e criteri applicativi per rilascio delle deroghe alle movimentazioni di carni e prodotti ai sensi del regolamento (UE) 2023/594". Il provvedimento, che certamente introduce una semplificazione delle regole oggi applicate, si prefigge l'obiettivo di attuare tutte le deroghe possibili per contenere al minimo la burocrazia, ridurre le speculazioni lungo la filiera e mantenere alto il livello di esportabilità dei prodotti a base di carne suina. Per inciso, sono state apportate modifiche che dovrebbero anche semplificare la certificazione delle carni provenienti da zone di restrizione. Sempre in tema di PSA, Regione aveva inoltre aggiornato sugli ultimi casi di cinghiali positivi trovati in provincia di Milano e aveva spiegato che l'allargamento delle zone di restrizione non era automatico ma realisticamente possibile.

Florovivaisti, ok alla legge delega Ora la tutela del Made in Italy

Il via libera definitivo alla legge delega sul florovivaismo è un importante punto di partenza per sostenere il settore superando le criticità legate ai mercati globali e alla concorrenza sleale e sviluppando percorsi di filiera che facciano leva sulla multifunzionalità. E' quanto afferma la Coldiretti in occasione dell'approvazione in Senato del ddl per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico. Ora è importante che il Governo emani in tempi brevi i decreti attuativi per dare al settore e alla filiera florovivaistica un quadro normativo coerente e organico in materia di coltivazione, promozione, commercializzazione, valorizzazione e incremento della qualità.

Il florovivaismo italiano, con un fatturato di oltre 3 miliardi, 1,2 miliardi di export e una occupazione complessiva, compreso l'indotto, di 200.000 persone, è uno dei settori di punta del Made in Italy, ma vive un momento difficile a causa delle importazioni selvagge, basate su una concorrenza sleale, dell'impennata dei costi di produzione e dei fenomeni meteo avversi. Occorre combattere la concorrenza sleale di prodotti importati dall'estero facendo in modo che piante e fiori in vendita in Italia e in Europa rispettino le stesse regole su ambiente, salute e diritti dei lavoratori. La priorità è dunque il superamento delle criticità legate ai mercati globali. Il florovivaismo è anche l'espressione di una agricoltura multifunzionale e la revisione normativa del settore dovrà far leva sulla filiera, definendo un quadro normativo che spazia dalla disciplina delle attività agricole alle attività di tipo industriale e di servizio. La definizione dell'attività florovivaistico dovrà tener conto non solo dell'articolo 2135 del Codice Civile, ma anche del decreto legislativo n. 99 del 2004, che ha completato il percorso iniziato con la "Legge di Orientamento". Importante, in particolare, valorizzare il ruolo ambientale del settore per migliorare la qualità della vita nei centri urbani e contrastare gli effetti del cambiamento climatico.



Un ettaro di piante è in grado di aspirare dall'ambiente ben 20mila chili di anidride carbonica (CO₂) all'anno. Ma la presenza di fiori e piante è importante anche all'interno di case, scuole e ospedali, abbattendo fino al 20% di Co₂ e polveri sottili presenti.

A Mirasole la Coldiretti celebra



A fine aprile il presidente nazionale **Ettore Prandini** ha partecipato insieme a poco meno di 400 soci della federazione di Milano, Lodi e Monza Brianza all'apertura delle celebrazioni per gli 80 anni di fondazione della Coldiretti con la mobilitazione di 65 mila agricoltori di tutta Italia, riuniti in 96 assemblee contemporanee. L'appuntamento sul territorio era presso l'Abbazia di Mirasole, nel comune di Opera (MI). Dopo l'aperitivo di benvenuto, i soci di Milano, Lodi e Monza Brianza sono stati invitati ad assistere a una tavola rotonda sui temi di attualità dell'agricoltura italiana e lombarda alla quale hanno partecipato, con Ettore Prandini, anche il presidente della Coldiretti interprovinciale **Alessandro Rota**, il presidente del CIB - Consorzio Italiano Biogas, **Piero Gattoni**, e il docente di Finanza aziendale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano **Alfonso Del Giudice**. L'introduzione è stata affidata a **Umberto Bertolasi**, direttore della Coldiretti di Milano, Lodi e Monza Brianza; ha moderato **Fabrizio Rotta**, Ceo di Very Personal Consulting.

Nell'occasione, alla presenza del presidente di Coldiretti Lombardia **Gianfranco Comincioli**, è stata inaugurata anche la raccolta firme a sostegno della petizione di Coldiretti per una legge europea che imponga etichette chiare sulla provenienza estera di materie prime e prodotti agroalimentari.

A Mirasole, all'inizio dell'assemblea, è stato proiettato il video sugli 80 anni di Coldiretti e il presidente nazionale Ettore Prandini ha spaziato, nel suo intervento, dai valori storici della confederazione all'azione sindacale in campo italiano ed europeo svolta nel tempo e in particolare su quanto è stato fatto negli ultimi anni e mesi.

i suoi primi 80 anni di impegno



Ha parlato di modifiche alla Pac, pratiche sleali, necessità di un'incisiva presenza a Bruxelles, maggior comunicazione con la base associativa, politica fiscale, moratoria dei debiti delle aziende agricole, contenimento dei selvatici, reddito degli agricoltori, etichettatura trasparente, manifestazioni in Ue e al Brennero.

Prima di lui sulle radici storiche di Coldiretti si è soffermato il presidente dei Senior **Pierluigi Nava**, salito sul palco con i leader territoriali delle donne e dei giovani Coldiretti, rispettivamente **Maria Antonia Ceriani** e **Davide Nava**. Sono intervenuti anche il presidente Alessandro Rota, che ha ricordato i risultati ottenuti sul territorio interprovinciale e in Lombardia negli ultimi anni, ha illustrato quali potrebbero essere le prossime criticità per il settore primario e ha approfondito il tema dell'uso dell'acqua per scopi irrigui; il presidente del Consorzio Italiano Biogas, Piero Gattoni, che ha ricordato i risultati ottenuti grazie a Coldiretti a sostegno delle aziende che producono biogas e che si è soffermato sul futuro del biometano e in generale della filiera delle agroenergie; Alfonso Del Giudice, docente di Finanza aziendale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che ha proposto un'inquadratura del momento economico italiano ed internazionale e di come le dinamiche finanziarie investano oggi le imprese agricole.

Nel corso dell'assemblea sono stati proiettati anche i video con gli interventi del segretario nazionale **Vincenzo Gesmundo**, del capo del servizio tecnico confederale **Alessandro Apolito** e del responsabile dell'area giuridico aziendale confederale **Fabrizio Di Marzio**.

La grande festa delle scuole



Sono oltre mille i bambini che hanno partecipato durante quest'anno scolastico alle lezioni sul cibo e sui segreti della vita in campagna prendendo parte al percorso di educazione alimentare in classe organizzato dalla Coldiretti di Milano, Lodi e Monza Brianza, che si è chiuso all'oratorio di Truccazzano con una festa che ha coinvolto più di 400 alunni. L'evento si sarebbe dovuto tenere negli spazi di Cascina Claudina, agriturismo con fattoria didattica a Corneliano Bertario, ma la pioggia ha suggerito un trasloco nella location resa disponibile dalla collaborazione della locale parrocchia. Con Alessandro Rota, presidente della Coldiretti di Milano, Lodi e Monza Brianza, e con Umberto Bertolasi, direttore della Federazione, hanno preso parte alla manifestazione anche il sindaco di Truccazzano, Franco De Gregorio, gli assessori alla Cultura e Istruzione Karin Cattaneo e all'Ambiente ed Ecologia Angelo Bonetti, oltre al parroco don Angelo Tagliabue.

La giornata si è svolta tra giochi come il domino agricolo, la corsa dei sacchi e l'allestimento di spaventapasseri, laboratori sul miele a cura dell'agriturismo Le Cave del Ceppo di Trezzo sull'Adda e l'esibizione dei maestosi volatili della fattoria didattica Il Regno dei Rapaci di Gessate. Molto apprezzato dai giovani spettatori anche lo spettacolo teatrale a cura della Ditta Gioco Fiaba di Milano e intitolato "Cavoli a merenda".

L'organizzazione della festa è stata curata da Donne Impresa Coldiretti Milano, Lodi e Monza Brianza con Terranostra interprovinciale, presenti a Truccazzano rispettivamente con la responsabile Maria Antonia Ceriani e il presidente Raffaele Dondoni.

L'animazione è stata offerta dalle donne Coldiretti del territorio, dagli imprenditori degli agriturismi e dal personale della Federazione in collaborazione di Coldiretti Lombardia.

Nel progetto 2023-2024 sono stati coinvolti gli alunni di due istituti elementari di Milano e delle primarie di Cassano d'Adda, Trezzo sull'Adda, Sedriano, Abbiategrasso e Paderno Dugnano, oltre ai bambini delle scuole presenti alla Fiera agricola di Codogno e nelle fattorie didattiche del Lodigiano e del Sudmilano.

Sei i progetti educativi previsti durante l'anno: "Il viaggio del latte", dalla stalla alla trasformazione; "Gli animali della fattoria", per proporre alle classi prime e secondo un primo contatto con l'allevamento; "Dal chicco al grano di pane", con la preparazione delle pagnotte in aula; "Una fragola e un mirtillo e ogni giorno di senti arzillo", progetto dedicato all'ortofrutta; "Dalle api al miele" con la collaborazione degli apicoltori; "Conosco ciò che mangio e mangio per conoscere", dedicato a stagionalità, vendita diretta e proprietà nutrizionali del cibo.

Intanto è già iniziata l'organizzazione 2024-2025.



Una Igp per il riso Basmati pakistano? Anche no, grazie



Coldiretti e Filiera Italia, in rappresentanza della filiera risicola italiana, hanno presentato all'Unione Europea la richiesta ufficiale di opposizione al riconoscimento dell'Indicazione di origine protetta (Igp) per il riso Basmati, proposto dal Pakistan. Dall'utilizzo del lavoro minorile e all'uso di pesticidi vietati nella Ue, fino al rischio di dumping sui prodotti europei, sono diverse le ombre che gravano sulla produzione orientale che invade il mercato comunitario. Lo scorso anno nella sola Italia sono arrivati oltre 200 milioni di chili di riso asiatico, secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat.

Nel documento, Coldiretti e Filiera Italia evidenziano come l'adozione di tale riconoscimento potrebbe generare l'esenzione dai dazi del riso lavorato basmati Igp importato, con conseguenti ripercussioni sul mercato italiano e gravi effetti per la filiera risicola nazionale. Questa scelta potrebbe portare, secondo Coldiretti e Filiera Italia, ad un crollo della valorizzazione del riso di tipo Indica europeo e all'abbandono della coltivazione del lungo B, con un aumento della produzione di riso Japonica (Tondo, Medio e Lungo A) e conseguente crollo delle quotazioni anche per questo gruppo varietale. Inoltre, non sarebbe garantito il principio di reciprocità in termini di sostenibilità sociale ed ambientale nel processo di produzione del riso in Pakistan.

Secondo un'analisi di dati Unicef, infatti, sono complessivamente 77 milioni i minori, di età compresa tra i 7 e i 14 anni, che lavorano nell'Asia meridionale dei quali l'88% in Pakistan, il 40% in India e il 10% nello Sri Lanka. Mentre, dal punto di vista ambientale, in Pakistan, così come in India, sono utilizzati fitofarmaci da anni vietati in Ue come, ad esempio, il triciclazolo.

Siccità, accelerare sul piano invasi



“Con il Sud soffocato dalla siccità e il Nord sott'acqua dobbiamo accelerare sulla realizzazione del piano di invasi con pompaggi e cambiare passo sulla gestione della risorsa idrica, senza la quale tutti i record del cibo Made in Italy e la stessa sovranità alimentare del Paese sono a rischio per gli effetti sempre più violenti dei cambiamenti climatici”. È quanto affermato dal presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel corso del suo intervento all'assemblea nazionale dell'Anbi, alla quale ha partecipato anche il presidente di Coldiretti Milano, Lodi e Monza Brianza Alessandro Rota nelle vesti di presidente di Anbi Lombardia.

In merito all'annuncio della disponibilità di 12 miliardi di risorse fatto dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini per i bacini di accumulo, Prandini ha espresso soddisfazione per lo stanziamento dei fondi evidenziando però la necessità di abbattere i tempi burocratici attribuendo anche le competenze a un commissario, passando dalle parole ai fatti concreti. Accanto alla realizzazione dei bacini è indispensabile procedere anche a una manutenzione di quelli già esistenti.

La “battaglia” del Brennero

Tanti gli agricoltori italiani, provenienti anche da Milano, Lodi e Monza Brianza, a presidio del Brennero per difendere il vero agroalimentare italiano e la salute dei consumatori. Con la Coldiretti e il presidente nazionale Ettore Prandini, nel corso dei due giorni, diecimila imprenditori in arrivo da tutto il Paese hanno aderito alla mobilitazione #NoFakeInItaly che, grazie alle operazioni delle forze dell'ordine, ha permesso di verificare il contenuto dei mezzi che attraversano il confine con l'Austria.

“Siamo qui per dire basta alla concorrenza sleale che avviene con l'ingresso di prodotti che non rispettano le stesse norme sanitarie, ambientali, etiche previste in UE ed in Italia – hanno spiegato gli organizzatori-. Con questa iniziativa chiediamo alle istituzioni ed al nuovo parlamento europeo di tutelare maggiormente i coltivatori ed i consumatori europei ed italiani.

Chiediamo la reciprocità dei requisiti produttivi per i prodotti importati: gli obblighi che vengono imposti ai produttori italiani devono valere anche per chi vuole vendere nel mercato europeo”.

Dal Brennero parte la grande mobilitazione della Coldiretti per una proposta di legge europea di iniziativa popolare sulla trasparenza di quanto portiamo in tavola: obiettivo un milione di firme, per dire basta ai cibi importati e camuffati come italiani e difendere la salute dei cittadini e il reddito degli agricoltori, estendendo l'obbligo dell'indicazione di origine in etichetta a tutti i prodotti alimentari in commercio nell'Ue. La campagna potrà essere sostenuta firmando in tutti i mercati contadini di Campagna Amica, nelle iniziative pubbliche programmate sul territorio e negli uffici Coldiretti e sarà promossa anche sui social media con l'hashtag #nofakeinitaly.



Coldiretti esprime soddisfazione per l'approvazione di diversi emendamenti al Decreto Agricoltura approvati in Senato che recepiscono molte delle proposte avanzate

dall'organizzazione agricola, a partire dalle misure per il contrasto alla xylella e alla diffusione della peste suina dovuta alla proliferazione degli ungulati, dagli interventi per il rafforzamento degli strumenti di contrasto al caporalato e al fotovoltaico selvaggio oltre che allo stanziamento di risorse per la ristrutturazione del settore olivicolo-oleario, agrumicolo e lattiero-caseario e per la siccità in Sicilia. Il provvedimento, integrato da tali norme di legge, permetterà di rispondere in modo più adeguato e completo alle necessità del settore primario, che attualmente deve affrontare sfide significative come l'aumento dei costi di produzione e delle tariffe energetiche e gli effetti dei cambiamenti climatici, a partire dai fenomeni meteorologici estremi sempre più diffusi. Per questo ora non bisogna fermarsi, ma proseguire nell'individuazione di nuovi interventi. Coldiretti ritiene necessario, invece, un intervento sulle assicurazioni dei mezzi agricoli per non aggravare i costi delle imprese agricole e di alleggerire gli oneri burocratici.

Stop al fotovoltaico selvaggio. Per quanto riguarda il fotovoltaico, era importante ridefinire nelle zone classificate agricole dai piani urbanistici vigenti in quali aree non si applica il divieto di installazione di impianti con moduli collocati a terra. Lo stop al fotovoltaico selvaggio, ricorda Coldiretti, era necessario per porre un freno a quello che era un vero e proprio far west normativo, che ha provocato un consumo indiscriminato di suolo agricolo e ha permesso ai fondi di investimento speculativi di guadagnare dall'installazione di maxi impianti su terreni agricoli. Coldiretti, come ribadito più volte, non è assolutamente contraria alle fonti rinnovabili, e la dimostrazione è data dalla forte partecipazione delle imprese agricole alla misura del Pnrr per gli impianti fotovoltaici sui tetti di stalle e cascine, che permettono di raggiungere il triplice obiettivo di produzione di energia pulita e sostenibile, disponibilità di terreni coltivabili e riduzione dei costi energetici.

Bene il Decreto agricoltura che raccoglie molte delle nostre richieste

Monitoraggio a contrasto del caporalato. Le misure finalizzate a incrementare le capacità di analisi, monitoraggio e vigilanza sui fenomeni di sfruttamento dei lavoratori nell'agricoltura, e in particolare l'istituzione di un sistema informativo per la lotta al caporalato in agricoltura, confermano la necessità di contrastare il fenomeno implementando le attività ispettive e inasprendo le sanzioni contro il lavoro nero e lo sfruttamento; solo una maggiore vigilanza e controllo potranno assicurare effettivamente la tutela della dignità dei lavoratori e arginare il tentativo delle agromafie di estendere il proprio controllo sul settore agroalimentare, sfruttando le persone e soffocando l'imprenditoria onesta. È necessario lavorare per filiere più eque, spiega Coldiretti, dal campo alla tavola, per garantire che dietro tutti gli alimenti, italiani e stranieri, in vendita sugli scaffali, ci sia un percorso di qualità che riguardi l'ambiente, la salute e il lavoro, con una giusta distribuzione del valore.

Rafforzamento dei poteri Commissario peste suina. In tema di fauna selvatica, positivo il rafforzamento dei poteri attribuiti al Commissario straordinario per il contrasto alla peste suina africana; servono interventi rapidi per evitare la chiusura delle aziende agricole a causa della diffusione incontrollata della fauna selvatica, a partire dalla immediata attuazione a livello regionale del Piano straordinario per la gestione e il contenimento, adottato lo scorso anno con decreto interministeriale.

Per questo proseguono in tutta Italia le mobilitazioni di migliaia di agricoltori di Coldiretti che stanno protestando davanti i palazzi delle Regioni per fermare l'invasione di cinghiali che mettono a rischio i campi e la vita degli automobilisti.



Fondi per i settori in difficoltà. Soddisfazione per lo stanziamento di risorse per la ristrutturazione del settore olivicolo-oleario, agrumicolo e lattiero-caseario, pari a 5 milioni di euro per il 2024 per ciascuno dei settori interessati, per la concessione di contributi da destinare alla copertura totale o parziale dei costi sostenuti per gli interessi nell'anno 2023 sui prestiti bancari a medio lungo termine contratti dalle relative organizzazioni di produttori riconosciute e dai relativi consorzi. La misura rappresenta un importante intervento di sostegno alle nostre imprese, in particolare in un periodo di grave difficoltà a causa dell'aumento dei costi di produzione e dell'incertezza del mercato. Sono contributi, spiega Coldiretti, che ridaranno ossigeno, in termini di liquidità e riduzione dell'indebitamento, alle OP e le AOP, favorendo così la ripresa del settore.

Filiere biogas e biometano. Importante l'inserimento di misure rilevanti per la filiera del biogas e del biometano agricolo, come richiesto da Coldiretti. Si chiarisce la platea delle aziende aventi diritto all'accesso al meccanismo dei prezzi minimi garantiti per gli impianti biogas e, inoltre, si promuove l'uso del

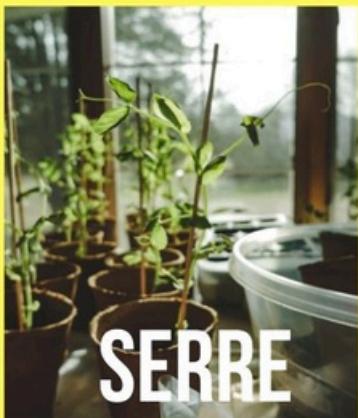
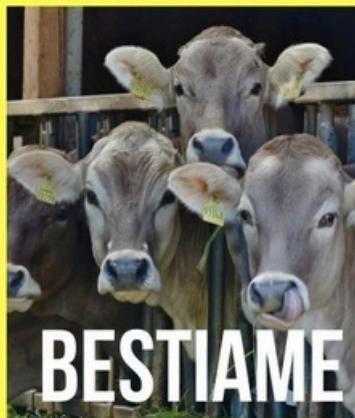
biometano nei settori hard to abate (come ad esempio: cartiere, ceramiche, acciaierie ecc.) favorendo la possibilità di stipulare dei contratti di lungo periodo tra produttori di biometano e utilizzatori, facendo rientrare il biometano soggetto a tali accordi nella definizione di autoconsumo.

Prorogata la sperimentazione delle Tea. Positiva la proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2025, per la sperimentazione sul campo, in siti autorizzati, delle Tecnologie di evoluzione (Tea). Ci sarà la possibilità di lavorare meglio sulle tecniche di selezione genomica che permetteranno di selezionare nuove varietà vegetali, con maggiore sostenibilità ambientale e minor utilizzo di input chimici.

Fondi per la lotta al Bostrico. Importante lo stanziamento di azioni di monitoraggio, di lotta attiva, di formazione e informazione, nonché di ricerca e sperimentazione per il contrasto e la prevenzione delle infestazioni fitosanitarie nelle zone interessate dall'epidemia dell'insetto Bostrico typographus. Una misura fondamentale per le zone alpine devastate dalla tempesta Vaia dove il problema della diffusione del bostrico minaccia ancora il patrimonio boschivo.



AL FIANCO DELLE AZIENDE AGRICOLE I NOSTRI PRODOTTI ASSICURATIVI



Per maggiori informazioni il nostro ufficio Assicurativo di Milano Lodi Monza e Brianza è a Vostra disposizione anche per informazioni inerenti ad altri prodotti e servizi.

IVANA CAZZANIGA

TEL. 02 58298757 | CELL. 366 8416766

IVANA.CAZZANIGA@COLDIRETTI.IT

PAOLA GOGLIO

TEL. 02 58298576 | CELL. 3493502685

P.GOGLIO@SICURAGRO.EU

I contenuti extra di questo numero

Inquadra il qr code e guarda il video corrispondente



Il Villaggio Coldiretti a Venezia



La protesta per i danni dei selvatici



La festa del Progetto Scuola

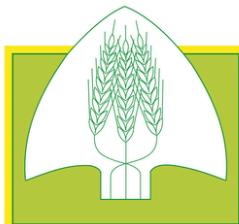


Gli 80 anni Coldiretti



La manifestazione al Brennero





COLDIRETTI

FIRMA LA PROPOSTA DI LEGGE EUROPEA DI INIZIATIVA POPOLARE DI COLDIRETTI

DIFENDIAMO IL REDDITO DEGLI AGRICOLTORI E LA SALUTE DEI CITTADINI.

NO AL FALSO MADE IN ITALY: BASTA INGANNI AI CONSUMATORI!

Bisogna fermare i cibi importati e camuffati come italiani grazie a minime lavorazioni, rivedendo il criterio dell'ultima trasformazione sostanziale. Un pomodoro coltivato in Cina non può diventare un concentrato italiano!

NO AL GRANO COL GLIFOSATE E STOP IMPORTAZIONI SLEALI

Stop all'importazione di cibo trattato con sostanze e metodi vietati in Europa, come il grano canadese, nel pieno rispetto del principio di reciprocità.

Gli obblighi che vengono imposti ai produttori da noi devono valere anche per chi vuole vendere nel mercato europeo.

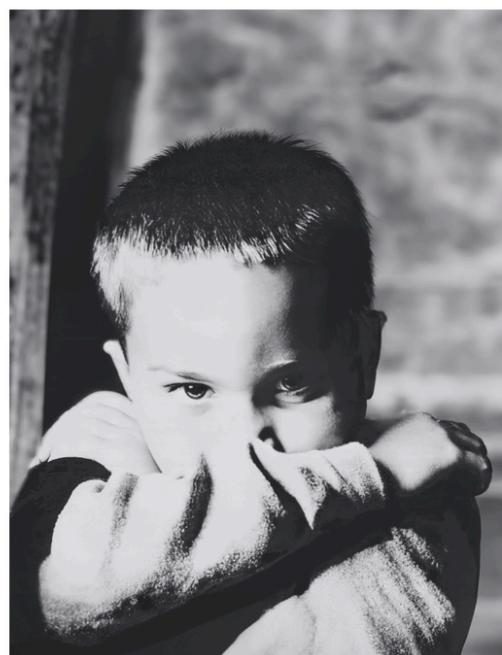
SI A BLOCCARE ALLE FRONTIERE E NEI PORTI TUTTI I PRODOTTI CONTRAFFATTI

Si a maggiori controlli alle frontiere sul cibo che entra nei confini europei e nazionali, per bloccare le truffe a tavola che danneggiano agricoltori e consumatori. Basta inganni: i porti europei non possono essere un colabrodo!

SI ALL'ORIGINE IN ETICHETTA: NON PRODUCIAMO BULLONI, MA CIBO!

Si all'estensione dell'obbligo di indicazione dell'origine a tutti i prodotti alimentari, sulle confezioni e anche al ristorante. I cittadini hanno diritto alla trasparenza su quello che mangiano!

MAMMA SEI SICURA
CHE QUELLO CHE
MANGIANO
I TUOI FIGLI NON
CONTENGA SCHIEZZE?



**È ORA DI DARE
BATTAGLIA!**

FIRMA ANCHE TU!